CONTO CORRENTE CON LA POSTA

il corriere di Trapani

ABBONAMENTI: Anno L. 4 — Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesimi 5
Si pubblica ogni Domenica — I manoscritti non si restituiscono — Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.
Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

R. PROCURA DI TRAPANI - Esemplari d'obbligo 16 2 13

N. 6. - Anno V. Trapani — Domenica 16 Febbraio 1913 Anno V. - N. 6.

LA QUISTIONE NASI DINANZI ALLA CAMERA

Nasi non ha il diritto di rientrare nella vita pubblica

L'epilogo inesorabile del dramma

« Il significato dell'accoglienza, decisamente ostile ed umiliante, che la Camera dei Deputati inflisse a Nasi, è troppo evidente e le conseguenze sono troppo chiare per potere essere dissimulate.

L'opinione pubblica italiana si è, del pari, chiaramente pronunziata e la stampa se ne è resa interpetre.

In Parlamento—scrisse *il Secolo* di Milano—*non si torna dopo una sentenza di condanna per reato infamante e non è in questo modo che si può riprendere il filo della vita pubblica così bruscamente interrotta.*»—*La Vita, il Corriere della Sera il Secolo*, che sono senza dubbio i più autorevoli organi dell'opinione pubblica nazionale, hanno riepilogato in articoli veementi quanto noi da anni andiamo ripetendo.

Non gridiamo, perciò, al trionfo—come ne avremmo diritto—nè scriviamo *« esulta o popolo di Trapani! »* come, in un momento di ubbriacatura intempestiva, ha scritto la stampa nasiana di Trapani, perchè dinanzi alle disgrazie del paese non vi è luogo ad inni ed a canti di gioia. Gli inni li lasciamo ai nasiani per dare la prova che Nasi ha saputo comunicare ai suoi seguaci quella *insensibilità morale* che *il Secolo* gli ha attribuito e per la quale si è reso possibile che un popolo tripudii alla vigilia della propria umiliazione. Anzi, come cittadini trapanesi, proviamo un senso di pena al pensiero che un uomo che tanto avrebbe potuto fare a vantaggio di Trapani, l'abbia invece gettata nelle attuali condizioni, e ve la mantenga ostinatamente trascinandola di rovina in rovina, di umiliazione in umiliazione.

La *débacle* addolora: ma essa è il risultato logico e fatale della realtà ineluttabile, ed è in dipendenza diretta, come l'effetto lo è dalla causa, dalla sentenza dell'Alta Corte; è l'epilogo inesorabile del dramma.

La cittadinanza trapanese fu concorde nel sorreggere la difesa dell'accusato, alla quale cittadini di ogni fede politica diedero sinceramente tutte le loro energie. La concordia del paese giovò alla causa della difesa, ma non bastò a salvare l'uomo, nè a far mutare il giudizio della nazione. Ma dopo la sentenza ben altri doveri sorgevano. Sin d'allora apparve chiaro, come la luce del sole, che la via che si voleva seguire avrebbe portato fatalmente all'epilogo di oggi; che dopo parecchi anni ci saremmo ritrovati al punto di partenza con tutti gli effetti inesorabili di una condanna infamante, resi ancora più gravi dalla ostinazione con la quale si era battuta una falsa strada.

Una sentenza di un altissimo Tribunale non si può cancellare che con un'altra sentenza dello stesso Tribunale.

Questa era una verità ferrea che nessuna esuberanza sentimentale, nessun tumulto di passioni, o groviglio di interessi poteva soffocare senza sconvolgere i cardini su cui s'impernia tutta la vita civile e distruggere le norme eterne della legge etica.

La riabilitazione dell'uomo, se possibile, era nel desiderio di tutti per il buon nome della nostra città, che ha così nobili tradizioni di patriottismo, di lavoro, di onestà; ma la via non era quella intrapresa. Nasi, se aveva fede nella propria innocenza, avrebbe dovuto lasciare ogni veste politica, anche per un doveroso riguardo verso la città, che lo aveva tanto sostenuto, e ritornare cittadino privato, scevro di ogni altra ambizione, che non fosse quella della propria reintegrazione morale per lasciare un nome onorato ai suoi figli ed anche al paese. Così, lungi dal ridestare diffidenze e legittime ripulsioni, avrebbe provocato dovunque deferenza e rispetto ed avrebbe potuto mutare l'opinione pubblica nazionale, se avesse per davvero posseduto le prove della propria innocenza. Dinanzi a questa aspirazione eminentemente umana ogni ostacolo si sarebbe infranto ed ogni repulsione sarebbe cessata.

Ma egli non volle affatto seguire questa via. Una parte della cittadinanza non volle più condividere tale gravissima responsabilità, sdegnò il facile applauso della piazza, anzi non temette le violenze, affrontò le ire e si affermò replicatamente alle urne con una buona terza parte del corpo elettorale, oltre mille voti.

La sua azione non fu lotta all'uomo, verso il quale in Trapani vi furono le maggiori simpatie, e mai alcuno spirito di persecuzione; ma provenne dal riconoscimento di un indistruttibile stato di fatto.

Il sacrificio di Trapani — disse l'opposizione — non giova a Nasi e porta allo sbaraglio la città, distogliendola dalle sue feconde attività e procurandole disagi di ordine politico, amministrativo, economico e morale.

Oggi, dopo cinque lunghi anni di energie sprecate, di attese nocive, di danni incalcolabili, di delusioni amare doveva fatalmente arrivarsi all'epilogo che si è avuto nell'odierna manifestazione ostile della Camera e nella nuova severa condanna dell'opinione pubblica, che a grande distanza di tempo ribadisce, in tutta la sua interezza, l'infamia che provenne dalla sentenza dell'Alta Corte.

Scrisse Luigi Lodi nella *Vita* che mancò a Nasi, *la percezione esatta della realtà;* potrebbesi aggiungere che la *verità* era troppo cruda perchè la si volesse accettare e riconoscere.

L'atto audace di Nasi giudicato dalla stampa

L'articolo del **Secolo**

Insensibilità morale

« (*C.*) Nunzio Nasi è stato mal consigliato: **non si torna in Parlamento dopo una sentenza di condanna per reato infamante.**

Conosco gli arzigogoli pietosi di quelle persone che, per antica amicizia o per leggerezza, vanno dicendo che in fondo il Nasi ha pagato anche per gli altri e che molti ministri avevano già compiuti sperperi uguali, se non maggiori. Prima di tutto, queste sono **esagerazioni demagogiche**, perchè a voler tacere il resto, nessun ministro arrivò mai **all'enormità nasiana** *di sopprimere i controlli delle spese*, *onde* **somme ingenti** *furono distribuite dal ministro di suo arbitrio senza che fosse possibile la più modesta indagine intorno all'uso del denaro* **venuto nelle sue mani.** Sappiamo di molti ministri che abusarono del loro ufficio per dispensare favori ad amici e clientele politiche. Ma nessuno di essi può venir confuso **onestamente** col Nasi, che coi suoi novissimi espedienti rese legittimo ogni peggior sospetto.

Comunque sia, nessuno fu sottoposto a procedimento penale. D'altronde, anche nel caso che il Nasi fosse la vittima di casi disgraziati (chi seguì il processo svoltosi avanti l'Alta Corte di giustizia è convinto invece della **sua piena colpevolezza**), *non si può riprendere il filo della vita politica così bruscamente interrotto.* Il Nasi che si crede innocente, *faccia valere la propria innocenza, ma non sfidi il sentimanto pubblico con atti* **di audacia la quale si confonde con l'insensibilità morale.**

Non è nemmeno il caso di trattare la questione legale. Le questioni di diritto spariscono di **fronte alle questioni morali.**

Che Nasi, cessati gli effetti della sua condanna, possa partecipare ai lavori della Camera, a noi poco importa. Tuttavia anche in argomento ci sarebbe molto da dire. Qualunque sia la giusta interpretazione della vecchia legge elettorale politica, non c'è dubbio che l'assemblea legislativa, con una chiara disposizione della nuova legge, ha stabilito che non è elettore, nè eleggibile colui che patì una condanna per peculato. Questa disposizione non è retroattiva? **E povera la coscienza di chi si sofferma in tali disposizioni da leguleio.** E se il Nasi non se ne accontenta, offre un'altra prova della sua *indifferenza in argomenti di natura morale.*

Ma perchè il Nasi (molti si domandano) si è sottoposto a questa **nuova umiliazione?**

A tale domanda non è facile rispondere se si ragioni con le regole del buon senso e del senso morale. Di certo il Nasi deve credere che alcuni tristi fenomeni della vita pubblica siano l'indice di una condizione generale della vita pubblica.

Deve credere, ad esempio, che la coscienza di taluni magistrati *esprima il senso morale del Paese.* Tutti ricordiamo con un senso di pena la sentenza del comm. Vitelli, già consigliere di cassazione, ora elevato a più alto ufficio nella Corte di Appello di Parma, che consigliò alla Camera dei deputati di lasciare in pace il Nasi; e conosciamo *le inopportune* parole del procuratore generale della Corte di Appello di Catania, il quale, discutendo giorni sono dei diritti elettorali di Nunzio Nasi, concludeva che questi fu più disgraziato che colpevole.

Nasi deve aver pensato che l'assemblea legislativa senta come quei signori **magistrati di maniche larghe.** In parte ha ragione; perchè solo due o tre deputati hanno avuto il coraggio di stringere la mano dentro l'aula al vecchio ministro condannato; ma nei corridoi, dove sono meno occhi indiscreti, il Nasi, uscendo, ha ricevuto profusione di sorrisi e di strette di mano gratulatorie di una quarantina di deputati, non esclusi alcuni dell'estrema sinistra.

La manchevolezza del senso morale veniva coperta **dalla maschera dell'ipocrisia.** »

L'articolo del **Corriere della Sera**

Contro ogni fretta

« L'on. Nasi ha voluto ripresentarsi alla Camera prima che la Giunta delle elezioni abbia deliberato intorno al suo diritto di rientrare nella vita pubblica.

L'on. Nasi ha avuto fretta, e mai la fretta è apparsa *più inopportuna* che in questo caso, e perchè la questione che lo riguarda e che dev'essere ancora risolta *ha una gravità insolita e perchè nulla è meno certo d'un giudizio a lui favorevole della Giunta delle elezioni.* Si capisce (soltanto fino a un certo punto) che un cittadino proclamato deputato si presenti alla Camera prima che la Giunta abbia esaminato piccole quistioni di computi di schede, di ricorsi partigiani, di apparenti o reali impedimenti formalistici, *ma non si capisce che vada a sedersi nell'aula dell'assemblea legislativa chi è in attesa di sapere se la sua condanna per peculato gli abbia tolto temporaneamente o per sempre il diritto di eleggere e di farsi eleggere.* La materia del dubbio è **troppo brutta**—a dir la parola esatta—perchè la pubblica opinione non abbia a giudicare *profondamente inopportuna la precipitazione dell'on. Nasi.*

Quanto al dubbio sulla sua ammissibilità in Parlamento, la Giunta delle elezioni giudicherà. Per conto nostro, noi crediamo molto difficile che questo giudizio possa corrispondere al desiderio dell'on. Nasi o—com'egli direbbe—de' suoi elettori (!). La legge ci sembra chiarissima, nonostante l'assenza della precisa parola « peculato ». *Quando un articolo di legge considera come casi di ineleggibilità condanne per furto, appropriazione indebita, abuso di fiducia, « e frodi di ogni altra specie* **e sotto qualunque titolo del Codice penale** », *ci sembra* **stravagante** *che questo articolo possa essere considerato come escludente dai casi di necessità proprio la condanna per* **peculato, che è un reato della stessa natura di quelli specificati e solo di gravità maggiore.** Che se la nuova legge, non ancora andata in vigore, ha aggiunto la parola « peculato », ciò non vuol dire che il legislatore abbia creduto necessario di accrescere il numero dei reati da cui deriva l'ineleggibilità, ma abbia invece creduto necessario di *chiarire* la formola generica del vecchio articolo intorno alle frodi.

Ma può darsi che il *buon senso* e la *logica* non bastinó a far intendere la prosa del codice e che altri dibattiti di sottili giuristi siano da attendere. Attendiamoli. Anche l'on. Nasi avrebbe però fatto bene *ad attenderli tenendosi* **dignitosamente** *in disparte.*

Non è il caso, a ogni modo, di agitare intorno a questo residuo d'un vecchio scandalo la pubblica opinione. Il « caso Nasi » finì con la sentenza dell'Alta Corte di giustizia e la coscienza pubblica non può essere turbata nè da eccessivi allarmi nè da vani tentativi di rivincite ingiustificabili.

Noi crediamo che nessuno in Italia voglia inacerbire l'opinione pubblica contro un uomo il quale ha pagato la pena delle sue colpe e tanto duramente, senza dubbio, quanto esemplari erano le circostanze; ma *crediamo d'altra parte che non vi sia il più lontano spirito di persecuzione nel pensare ed affermare che Nunzio Nasi avrebbe meglio provveduto a se stesso inchinandosi alla legge e rimanendo un privato cittadino, col suo pieno diritto all'oblio e anche al rispetto per chi ha espiato i suoi torti.* »

I commenti del **Messaggero**

« Certo Nasi si illude—conclude il *Messaggero*—se pensa all'oblio di un giudicato che non si cancella, se conta su qualcosa di più nobile e di più confortevole che un successo di stima prudentemente nascosta negli oscuri corridoi di Montecitorio. »

La mistificazione continua

Il giuramento di Nasi

Nunzio Nasi, di fronte alle dimostrazioni più che ostili, addirittura umilianti, con le quali il Parlamento accolse il suo gesto, non seppe trovare altra giustificazione che questa: « *Ho adempiuto ad un dovere verso i miei elettori!* »

Avrebbe dovuto invece dire che la sua breve riapparizione alla Camera gli era imposta da supreme necessità elettorali.

Fin da quando egli venne meno al solenne impegno assunto, dopo la condanna, di fornire i documenti che avrebbero dimostrato l'iniquità della sentenza, la città si era divisa. E la divisione è avvenuta non solo nella classe intellettuale ed elevata, ma anche nel popolo.

Sono freschi ancora i ricordi dei numerosi comizi antinasiani in contrapposto di quelli che Nasi in persona presiedeva in occasione delle lotte amministrative, assurte a vere lotte politiche; come è ancora viva l'eco dei fischi, che l'altra sera accompagnarono le note dell'inno nasiano al teatro Garibaldi.

Senza dubbio la maggioranza del corpo elettorale è rimasta con lui, ma egli aveva impetrato ed ottenuta da essa una così lunga attesa sotto la formale promessa che, spirata l'interdizione temporanea, sarebbe entrato alla Camera ad esercitare il suo mandato politico, circondato dal rispetto e dalla stima dei suoi colleghi. Da ciò il convincimento che la elezione del dicembre scorso sarebbe stata veramente l'*ultima* ed i suoi ardenti fautori non esitavano a diffondere che si trattava davvero dell'estrema prova di affetto che era necessario dare al proprio concittadino.

Nasi, adunque, temeva di rimanere menomato nella fiducia delle masse, se in un modo qualunque non avesse posto piede alla Camera.

Da ciò tutta la teatralità preparata sapientemente per questo avvenimento e la rapida scelta del momento nel quale le conclusioni del Procuratore Generale di Catania parevano avessero sollevato per poco la di lui condizione disperata.

Ed appena prestato giuramento rivolge un telegramma di trionfatore al Sindaco di Trapani, affermando di avere assolto il suo

compito ed adempiuto l'impegno solenne assunto avanti ai suoi elettori. Il Sindaco pubblica il telegramma; la sera a teatro si chiede e s'intona l'inno Nasi e si grida alla vittoria.

Tutto ciò non aveva che un solo scopo: riaccendere l'entusiasmo, agitare le masse, infondere ad esse nuova fede per provocare nuove attese anche quando si dovesse loro preparare nuovi disinganni.

I giornali nasiani infatti esultarono di gioia gridando alla vittoria del popolo, mentre un corrispondente del *Giornale di Sicilia*, forse il noto compare delle gesta minervine, annunziava nelle colonne del magno organo che la *quistione Nasi comincia oggi*. «La corda troppa tesa—scriveva quel compare sul *Giornale di Sicilia*—finisce collo spezzarsi. La Sicilia è un fuoco che cova sotto la cenere apparente; dinanzi ad un atto di arbitrio, nessun avvenimento potrebbe meravigliare.» Così mentre si agitano le masse e si incitano alla ribellione, si vorrebbe esercitare una pressione maffiosa e teppistica sul Parlamento nazionale.

Ma il tentativo banale fu subito coperto dal ridicolo e ad altro non riuscì che a rivelare meglio tutta l'intima psiche del nasismo, mistura di maffia volgare, di cospirazione turbolenta e di cinico tornacontismo.

La Sicilia ha mostrato di non aver nulla di comune col nasismo ed anche a Trapani, in seno allo stesso popolo, è sorto il grido di protesta. La grande maggioranza del corpo elettorale è ormai stanca della lunga attesa e chiede unanimemente, che la quistione sia risolta una volta e per sempre, perchè la Città, liberata dall'incubo, possa riparare alle gravi falle del passato e riprendere la via del progresso. Essa non aspetta che la dura lezione dei fatti per buttare a mare tutto il bagaglio di un falso sentimentalismo.

La rivoluzione in Sicilia e lo spauracchio... pei passeri

Ire, minaccie..... e fieri accenti

L'esperienza, che si ricava dalla storia del lungo periodo di agitazioni nasiane, fra l'altro, ci ammaestra che, quando le cose non volgono, secondo fortuna, cominciano subito le *ire*, le *minaccie* e i *fieri accenti!*

Nel periodo dell'attesa, e più specialmente alla vigilia di qualche avvenimento, è l'*umiltà* che impera, è l'*omaggio alle persone*, il *rispetto ai poteri costituiti;* i giudici— siano essi togati, siano investiti dell'alto ufficio di deputati — sono tutti galantuomini, insigni giuristi e indubbiamente equanimi! La persecuzione politica non è mai esistita, o almeno non ci si crede, Giolitti, Marcora, Bissolati sono tutti amici o quanto meno si disinteressano della questione: ma appena le cose volgono a male e l'esito appare contrario, ecco le ire e i fieri accenti e le minaccie... persino di rivolgimenti in Trapani e in Sicilia!

Nunzio Nasi conosce tutte le arti e tutte le malizie! Egli sa che i governi si scuotono e vengono in aiuto, quando le popolazioni si agitano e tumultano, quando gli scioperi scoppiano minacciosi, quando l'ordine pubblico è compromesso. Così è che in una corrispondenza diretta al *Giornale di Sicilia*, si fa parlare un deputato siciliano, di cui non si fa il nome per la semplice ragione che non esiste, e gli si mette in bocca frasi di *colore oscuro*, come queste: «*La corda troppo tesa finisce con lo spezzarsi; oramai lo affare Nasi deve avere un fine. Occorre pacificare gli animi* (quali?); *sarebbe il continuare così un atto di sopruso* (!?). *La Sicilia è un fuoco che cova sotto la cenere apparente: dinanzi ad un atto di arbitrio nessuno avvenimento potrebbe meravigliare* (!!)».

Il linguaggio, per quanto possa sembra di essere di *colore oscuro*, pure è abbastanza chiaro. Si vorrebbe ricattare l'opinione pubblica e il voto del Parlamento con la minaccia di torbidi e, magari, di una vera e propria rivoluzione in Sicilia: tutte balle che si può sperare siano credute lassù, ma che quì non destano che... l'ilarità! Perchè tanto Trapani che la Sicilia non hanno mai pensato, neppure nel periodo della maggiore concordia e del maggiore entusiasmo, ad una agitazione seria: troppi legami di sangue, di sacrifizii, di onore le avvincono alla patria comune. La repubblichetta trapanese, con relativa bandiera francese al balcone municipale e relativa rottura di fanali, fu allora gonfiata, a bella posta, dai corrispondenti locali, nasiani sfegatati, per premere sull'opinione pubblica: ma tutti sanno che essa fu l'opera allegra di pochi monelli, che tirarono qualche sasso ai fanali, che alla marina, fra la più grande ilarità, reclamarono la resa di due torpediniere e che poi si dileguarono ai primi scappellotti di qualche agente di P. S.

Trapani e la Sicilia hanno ben altro da pensare che a N. Nasi. Il famoso comitato siciliano, sorto nel nome di lui, si è perfettamente squagliato. Si potrebbe anzi dire che non è mai esistito!

Anche, se si volessero organizzare, come si è tentato, tutti i malcontenti e tutte le opposizioni locali non vi si riuscirebbe, perchè è troppo facile comprendere che la loro causa, sotto il nome di Nasi, sarebbe morta prima di nascere.

I torbidi, la rivoluzione... sono stati e sono tuttora un *pio desiderio:* sono una minaccia fatta... per spaventare i passeri, l'estrema *ratio* di chi non ha più nulla da perdere, e che ogni speranza ripone nei colpi di audacia.

Si disinganni, pertanto, il famoso deputato siciliano, di cui nella corrispondenza del *Giornale di Sicilia*. Egli fa bene a rimanere in perfetto incognito, perchè il gioco oramai è antico ed è capito e nessuno è tanto ingenuo da prenderlo sul serio! — Sono troppo remoti i tempi di Silla e Catilina: e per fortuna, qui, in Sicilia, non ci è mai stato posto, nè per l'uno, nè per l'altro!

La protesta del CIRCOLO SOCIALISTA

Contro le minaccie di Nasi

Avevamo già scritto queste poche note, quando ci è arrivato un *ordine del giorno* di protesta del *Circolo Socialista* di Trapani, che con piacere ci affrettiamo a pubblicare in quanto consacra il nostro pensiero.

«*Il Circolo Socialista di Trapani*, letta la corrispondenza da Roma contenuta nel N. 42 anno 53 (11-12 corr.) del *Giornale di Sicilia*, con la quale, raccogliendosi dei commenti di Montecitorio intorno alla sentenza di Catania sull'affare Nasi, si vorrebbe dare ad intendere che «la Sicilia è un fuoco che cova sotto la cenere apparente» e che «nessun avvenimento deve maravigliare» se al condannato dall'Alta Corte di Giustizia sarà negata la capacità elettorale;

«considerando che tate corrispondenza, del tutto lontana e difforme dalla realtà, vorrebbe unicamente tendere ad impressionare l'opinione pubblica italiana ed a turbare la serenità della Magistratura e del Parlamento;

«*protesta vivamente* contro simili voci, che non rispondono per nulla alle convinzioni ed ai sentimenti del popolo siciliano.»

Il Congresso degli insegnanti delle S. M.

NELLA SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Domenica, 9 febbraio, nel salone del Consiglio Provinciale ebbe luogo il Congresso fra i professori federati della Sicilia Occidentale.

Atteso ansiosamente e preparato fra difficoltà non lievi di luoghi e di circostanze, esso è riuscito una nobile, serena, concorde manifestazione dei voti e delle aspirazioni legittime della classe benemerita alla quale affidiamo l'educazione e l'istruzione dei nostri figli.

Gl'intervenuti

Alle ore 9 la sala gremita di congressisti, molti dei quali venuti in massa dalla provincia, e fra essi portavano una nota gaia di spiccata eleganza varie signore e signorine fra le quali notammo, la signora *Scaglione* moglie del R. Provveditore agli studi, e le professoresse *Marimò*, *Luna*, *Marescalchi* e *Zerilli*, nonchè la colta e distinta signora *Massaretti* moglie dell'egregio presidente della sezione di Trapani. Tra gl'invitati erano in mezzo ad uno sciame di autorità politiche e cittadine il Sindaco *Cavalier Scio*, il Regio Provveditore Cav. Scaglione, con tutti i funzionari dell'Ufficio Scolastico, i Presidi e Direttori degl'istituti medi della Provincia e quasi tutti i membri dell' Associazione della Stampa.

Il discorso del Prof. Massaretti

Alle 9.30 precise il professor *Massaretti* aprì il congresso con un discorso elevato e vibrante di commossa sincerità in cui seppe affermare tutta l'ideale grandezza delle aspirazioni dei professori. Dopo di aver rivolto un caldo ringraziamento alla cittadinanza di Trapani gentile, al R. Provveditore, ai rappresentanti dell'*Unione Magistrale*, della *Federazione Postelegrafica* e dell'*Ordine dei Medici*, rivendicò la legittimità e la necessità e la stessa nobiltà dell' azione federale. Disse essere la soluzione del problema economico dei professori la soluzione di un problema di cultura nazionale, di un problema di italianità.

«Bando alle recriminazioni: — esclama — le riforme si attuano quando sono conclamate dall' opinione pubblica, alla quale i professori si rivolgono, perchè premuti dall'aculeo delle angustie finanziarie, e—non di rado—dalla sferza della dignità offesa.

«Sotto i gloriosi vessilli della Federazione diamo lietamente battaglia contro tutte le forze avverse ed occulte, contro tutti i misoneismi, le abulie, le ostilità; a favore della scuola, che deve essere laica e nazionale; a favore di Minerva che i nostri maggiori da *Guido Mazzoni* a *Ferdinando Martini* e *Luigi Credaro*, tutti vogliono baciata dalla luce e, *pura d'ogni macchia*, dispensiera *di equità, di giustizia, di libertà.*»

Queste parole che rispecchiano nella mente dei congressisti tutto un passato di favoritismi, di prepotenze e di arbitri senza nome, suscitano uno scroscio di applausi interminabili, in cui si afferma indomito il volere che quel passato più non si rinnovi pel decoro e per la salvaguardia dell'educazione nazionale.

«La famiglia dei professori—aggiunse il Presidente — non è una turba di faziosi, nè una folla di cortigiani, ma una legione di uomini liberi — nè servi, nè ribelli—munita di propria e consapevole responsabilità, pronta a respingere con disdegno i quattro baiocchi ufficiosamente prenunziati, quando si osasse infliggere una pur lieve scalfittura alle loro guarentigie giuridiche o all'esercizio dei diritti civili: *(Vivissimi, prolungati applausi).*

«In nome della scuola media che ha i suoi eroi ed i suoi martiri (ricordiamo il prof. Ghelli!) manteniamoci compatti.»

Terminò poi affermando che la Federazione non è asservita a nessun partito, ma gelosa delle sue tradizioni laiche e democratiche.

Gli altri discorsi

Risponde al prof. Massaretti prima il sindaco Scio. Questi ringrazia con belle parole i congressisti a nome di Trapani, formulando voti augurali per il riconoscimento delle legittime aspirazioni della *Federazione degli Insegnanti delle Scuole Medie.*

Segue il Provveditore agli studi, che espone le benemerenze ed i fermi propositi di S. E. Credaro, a vantaggio delle classi popolari, traendone i migliori auspici per la risoluzione della grave crisi che travaglia la scuola media.

Promette di far noto primo fra tutti al ministro Credaro, i voti dei congressisti.

Alle parole applauditissime del Sindaco e del R. Provveditore, tenne dietro un saluto che il professor *Fici* rivolse al Congresso a nome del Sindaco di Marsala.

Il professor *Frazzitta*, del Ginnasio di Castelvetrano, scusò il ritardo con cui quella sezione aveva aderito.

Il presidente della Sezione provinciale della *Unione Magistrale*, prof. *Sanfilippo*, e il direttore didattico *Cav. Antonino Ales* porsero il saluto della classe magistrale, e augurarono che dal movimento ascensionale della federazione degl' insegnanti medii scaturisca un più razionale e moderno ordinamento scolastico.

Le adesioni

A questo puuto il segretario del Congresso, prof. *Antonino Amico*, dà notizia delle adesioni pervenute: esse sono numerosissime e accompagnate da lettere che meriterebbero di essere in parte pubblicate per l'elevatezza dei sentimenti che esprimono.

Applauditissima è la lettura del telegramma inviato al presidente *Massaretti*, dal Ministro della P. I. On. *Luigi Credaro* che, invitato al Congresso, s'è mostrato dolente di non potere intervenire promettendo tuttavia ogni suo appoggio e interessamento per la causa nobilissima.

Seguono le adesioni delle sezioni di *Foggia, Cefalù, Correggio, Sezione sicula orientale dei professori di disegno, Associazione nazionale Insegnanti Disegno, Terni, Camerino, Barcellona, Melfi, Modica, Sezione siciliana insegnanti Disegno, Girgenti, Canicattì, Biella, Ferrara, Lucca, Ravenna, Pistoia, Parma, Cosenza, Riposto, Spezia, Avellino, Aquila, Reggio Emilia, Patti, Cremona, Barletta, Piacenza' Mondovì, Caltanissetta, Licata, Massa, Cuneo, Carmagnola, Verona, Termini, Siracusa, Cagliari, Sciacca, Messina.*

Aderirono e intervennero in massa al Congresso le sezioni di *Marsala, Mazzara, Monte San Giuliano, Castelvetrano, Alcamo, Castellammare del Golfo.*

Inviarono telegrammi e lettere:

La Corrente, il Presidente del Consiglio Federale, il Presidente del Tribunale di Trapani *Cav. Terrana*, il D.r *Ferruccio Angileri*, il *Cav. Tobia*, il Sindaco di Marsala, il *Prof. Nicola Pirrone*, il Sindaco di Trapani, il Prof. Comm. *Zuretti*, il Circolo Civili di Santa Ninfa, l'*Onorevole Berenini*, il Prof. *Enrico Carrara*, il Prof. *Ildebrando Della Giovanna*, il Prof. *Ussani*, il Prof. *Castelli*, il Preside del Liceo di Siracusa, l'Onor. *Scalori*, il Prosindaco di Castellammare del Golfo, il Congresso Calabro Siculo, l'Associazione *Colajanni* di Santa Ninfa.

Il discorso del relatore Prof. Aniello Macciotta

Il Presidente dà quindi la parola al relatore prof. *Aniello Macciotta*, del nostro Istituto tecnico, il quale, dopo i rituali saluti ed il ringraziamento per l'incarico affidatogli, legge la relazione sul tema: «*le condizioni economiche della classe dei professori e la crisi della S. M.*»

Accenna al problema sociale che affligge la società presente, e dice che tale problema riguarda anche l'avvenire della Scuola, poiché il miglioramento della medesima non implica soltanto «*serenità e modesta agiatezza*» di coloro che ad essa sacrificano tutte le risorse fisiche ed intellettuali, ma implica sopratutto «*tranquillità, benessere e prosperità vera*» della nazione; giacchè, come osservava lo scienziato e parlamentare illustre Jules Simon «*il popolo che ha le migliori scuole è il popolo migliore; e se non lo è oggi, lo sarà domani*».

Anzi, aggiunge, si può affermare che «il problema della Scuola è il più grave di «quanti interessano oggi la vita italiana, «poichè si congiunge strettamente con «tutte le più vitali questioni sociali, po«litiche, economiche e finanziarie me«derne; e ritardarne la soluzione equi«vale a pregiudicare quel progresso in «ogni ordine, ch'è nei voti di tutti.»

Il Prof. Macciotta fa poi una magnifica sintesi storica della questione e, giunto ad esaminare minutamente la legge del 1906, costruisce il quadro dei poco lauti stipendi massimi a cui possono arrivare gli I. M., dopo 35 anni di servizio.

Passa quindi a comparare la condizione degl'insegnanti medi con quella degli altri funzionari governativi ed opportunamente rileva lo stato d' inferiorità creato dalla legge agl'insegnanti di fronte agli altri impiegati, nella maggioranza forniti di titoli inferiori.

Soggiunge però che a fare taie raffronto lo ha spinto la necessità di difesa degli insegnanti insegnanti, e non invidia dell'altrui benessere.

Paragonando due giovani licenziati contemporaneamente dalla stessa scuola media superiore, di cui uno abbia seguito la carriera degli impiegati, e l'altro invece abbia proseguito gli studi superiori, dimostra eloquentemente il danno che n'è venuto a quest' ultimo, dedicandosi alla carriera dell'insegnamento, poichè, attorno ai 60 anni, egli avrà raggiunto il massimo stipendio possibile di L. 5400; mentre che il primo può benissimo raggiungere lo stipendio di L. 8000, senza contare i più fortunati che possono andare oltre.

Da tale misero stato economico fatto agli insegnanti medi, deriva l'attuale crisi della scuola media, poichè è naturale che i giovani battano più volentieri le carriere più lucrose. Quindi se non vi si rimedia presto, le facoltà scientifico-letterarie saranno fra poco deserte, o per lo meno frequentate da soli preti.

Ribatte l' affermazione di alcuni, che dicono, dedicarsi all' insegnamento solo gli elementi peggiori.

Chè se poi parecchi falliscono nei concorsi, malgrado la istruzioue ricevuta dagli stessi Commissari nelle aule universitarie, la ragione si deve ricercare più che nella loro deficienza culturale, nella rigorosità dei concorsi, senza programmi definiti. e spesso cervellotici!

Conclude che, per rimediare a tanto male, occorre che siano subito e convenientemente elevati gli stipendi di fame che ora godono gli insegnanti, perchè essi possano vivere con decoro; che diversamente il detto victoriano che «la fame è il delitto pubblico», potrebbe anche divenire il «delitto della Scuola»; e quindi, viziato il carattere degli Italiani, la nostra patria, sorta per virtù di sacrifizio, dovrebbe ricadere fatalmente nel buio del passato, vittima delle aspirazioni e delle insidie del suo secolare nemico, ch'è pure il nemico della Ragione e del Vero!

Impressioni sul discorso Macciotta

Il professore *Macciotta*, di cui il congresso ha ammirato il valore tecnico e la sapiente scelta degli argomenti, è salutato sulla fine da vivissimi applausi e vivamente congratulato.

Certo l'intero suo discorso meriterebbe essere stampato a parte e largamente diffuso.

Gli ordini del giorno

Il Congresso passa poi alla discussione dei seguenti ordini del giorno proposti dal relatore o concordati in parte col consiglio direttivo della sezione.

«Gli insegnanti della Sicilia occidentale convenuti in Trapani il 9 febbraio 1913 constatato che gli stipendi assegnati ai professori delle scuole medie, al di sotto di quelli di tutti gli altri funzionari aventi titoli eguali ed inferiori, non bastano al più stretto bisogno della vita

Constatato, che questa condizione di economica inferiorità ha generata la gravissima crisi che ora travaglia la scuola media, convinti che qualunque innovazione o riforma, che non sistemi convenientemente le condizioni economiche degli insegnanti, non apporterà alcun reale beneficio alle sorti della scuola media affermano l'imperiosa necessità che il governo. sulla base dell'ultimo *referendum* approvato dalla Federazione, presenti alla discussione parlamentare entro l'attuale legislatura un progetto di legge che

La costante giurisprudenza della Cassazione di Roma

sulla interpetrazione dell'art. 96 della Legge Elettorale Politica 28 marzo 1895

L'Avv. Marincola, rimasto a Catania per ben 15 giorni dopo la discussione della causa — non sappiamo per far che cosa — come ebbe notizia del testo della sentenza, si affrettò a riversare tutta l'amarezza della sua delusione nelle colonne del Giornale di Sicilia. *Egli,* sdegnato, *qualificò la sentenza preparatoria della Corte d'Appello di Catania come un meschino espediente, escogitato dalla paura del magistrato per non affrontare una questione di diritto, nella quale la Corte — a suo dire — avrebbe dovuto dare indubbiamente ragione a Nasi. Noi comprendiamo tutta la delusione, che lo zelante difensore ha dovuto provare dopo tanto peregrinare e tanto attendere. Ma quando egli, esce dai limiti del suo nobilissimo ufficio, ed assume figura ed atteggiamento di propagandista, non deve far troppo a fidanza sulla incompetenza del pubblico in certe quistioni di diritto. Già la stampa più autorevole ha qualificato come* misera *la quistione di diritto, alla quale Nasi ha creduto di afferrarsi quasi come ad ancora di salvezza.*

E la qualifica di miseria *non è affatto azzardata. La quistione invero è una di quelle, che le nostre Corti di merito hanno risoluto le cento volte e la* Cassazione di Roma *ha pur essa deciso con parecchi solenni giudicati, in modo così costante ed identico che nessun giurista da senno potrebbe ardire di sollevarla con speranza di successo.*

La Corte d' Appello di Catania non avrebbe potuto che uniformarsi a quella costante giurisprudenza che ebbe meritato il plauso del nuovo legislatore sino al punto di venire consagrata in un testo esplicito di legge.

A documentare questa nostra affermazione, e non già per ritornare sopra un argomento antipatico, nè per rimpicciolire una questione, che ha ben altra importanza di una semplice questione giuridica, noi riportiamo quì un saggio delle principali sentenze della Cassazione di Roma, *sfidando i nostri avversari a indicarcene* una sola *in senso contrario.*

***

1. — Cassazione di Roma, *Sentenza del 19 novembre 1902* in causa *Mungo e C.i* e *Commissione Elettorale di Catanzaro:*

" La legge non accorda e fa perdere il diritto all'elettorato ai condannati per abuso di fiducia e frodi di ogni specie e sotto qualunque titolo del Codice penale ed ai condannati per reati che secondo questo codice vi corrispondono.

" Ora **il peculato**, definito e punito dall'art. 168 C. P., commesso sia per sottrazione sia per distrazione, *costituisce sempre e certamente abuso di fiducia,* riposta nel pubblico ufficiale, che ha, per ragione del suo ufficio, l'amministrazione della cosa mobile che sottrae e distrae: l'abuso di fiducia *inest in re ipsa.* Ed è delitto assai grave punito più della truffa e delle altre frodi espressamente contemplate negli art. 413 e segg. dello stesso Codice „.

(*Sinossi giuridica,* all'art. 22 Genn. 1903, fasc. 188 *Astengo,* pag. 364, 1903).

2. — Cassazione di Roma, *Sentenza 10 novembre 1908:*

" L'art. 22 lettera *F* della Legge Comunale, *non meno che l'art. corrispondente della Legge elettorale politica,* annoverando fra le condanne produttive della perdita dell'elettorato quelle per reati di **abuso di fiducia,** adoperò nella enunciazione di tali reati una denominazione, che non ha riscontro in alcuna specifica figura di reato, sia nella legislazione penale contemporanea alla pubblicazione delle citate leggi, sia in quella vigente, ed è naturale pertanto *che si dovesse ritenere riferibile a tutti i reati che hanno per comune impronta l'elemento dell'abuso di fiducia,* comunque sia differente il diritto con essi offeso e diversa la classificazione ricevuta nei Codici.

" La pretesa del ricorrente di restringere ciò ch'è di più ampia significazione col criterio dello **spirito di lucro**, non sempre concorrente nei reati di abuso di fiducia non è suffragata dal testo della Legge, ed anzi ad esso contrasta, perchè alla propugnata restrizione si vuole pervenire mediante la confusione fra reati che conducono per la Legge al comune effetto della perdita del diritto elettorale ma che sono di natura diversa.

" Infatti quando la citata disposizione della Legge Comunale e Provinciale, proseguendo nella annoverazione delle condanne suscettive di produrre la perdita del diritto suddetto, aggiunge quelle riportate per i reati di frode si riferisce a tutt'altra categoria di reati, nei quali spicca l'elemento della frode.

" Potrà esservi un reato nel quale concorrano gli elementi dell' abuso di fiducia e di frode, ed allora la condanna che ne può seguire, avrà influenza sul diritto elettorale per doppia ragione; ma non ne deriva, *che il condannato per quel reato in cui si riscontra un solo degli elementi suddetti, ad esempio l'abuso di fiducia, possa evitare la conseguenza della indegnità elettorale,* se la Legge l'ha stabilita.

" La Legge si preoccupò di una cosa sola: *l'abuso di fiducia del colpevole verso chi lo chiamò ad esercitare le pubbliche funzioni.* „

(*Sinossi,* fasc. 256, art. 22, *Giurispr. ital.* 1908, III.)

3. — Cassazione di Roma, *Sentenza del 4 dicembre 1908:*

" *La condanna per violazione dei doveri inerenti a pubblico ufficio è causa di perdita del diritto elettorale* „.

" Gli articoli 22 Legge C. e P. e 92 N. 2 Legge elettorale politica, tassativamente prescrivono che non sono elettori i condannati fra gli altri per *abuso di fiducia, frode di ogni specie* e sotto qualunque titolo del Codice Penale.

" Ora il reato dell'articolo 176 Cod. Pen. è posto sotto il capo che contempla e reprime gli abusi di autorità e le violazioni dei doveri inerenti ad un pubblico ufficio, ed in specialità prevede e qualifica reato il fatto del pubblico ufficiale che direttamente o per interposta persona o con atti simulati, prenda interesse privato in qualsiasi atto della pubblica amministrazione, presso la quale esercita il proprio ufficio, reato che è appunto fra quelli che vengono perpetrati *con abuso di fiducia e con frode.* Con *abuso di fiducia* perchè commesso nell' esercizio delle pubbliche funzioni, nelle quali è insita la fiducia nell'interesse sociale; con la frode se l'interesse privato è conseguito per interposta persona o con atti simulati. „

(*Sinossi,* fasc. 258 art. 22; *Giur. Ital.* 1909 III, p. 11).

4. — Corte d'Appello Torino, *Sentenza 29 maggio 1908:*

" Nell'espressione generica di *abuso di fiducia* si vollero comprendere tutti quei reati nei quali entri, come uno degli elementi a costituirli, l'abuso di fiducia, che specificatamente ed isolatamente non sia designato dalla legge ma anche solo v'intervenga come elemento concomitante. Se l'abuso di fiducia fosse limitato, nell'art. intest., alle lesioni del diritto di proprietà, si verrebbe alla conseguenza assurda, che il peculato, delitto assai più grave, nella sua natura ontologica, dell'appropriazione indebita e del furto, e nel quale l'abuso di fiducia è evidente, unicamente, perchè non contemplato nel titolo dei reati contro la proprietà ed invece nell'altro dei reati contro la pubblica amministrazione, non porterebbe alla cancellazione dalle liste, mentre questa dovrebbe effettuarsi per un semplice furto di legna in aperta campagna. Se per *abuso di fiducia* si fosse voluto solamente alludere a lesione di proprietà, non sarebbe neanche stato necessario siffatto inciso nella disposizione dell'art. intest., imperocchè l'abuso di fiducia diventa un'aggravante dei reati contro la proprietà, nei reati di furto e di appropriazione indebita, ma una volta già indicati tali reati come motivo di decadenza, sarebbe stata superflua l'indicazione dell'aggravante stessa. L' inciso: *abuso di fiducia,* sta quale designazione generica di reati nei quali implicitamente una tale violazione di fiducia debba lamentarsi qualunque sia la natura del diritto leso e di qualunque specie fossero le mansioni di fiducia delle quali si trovasse investito il condannato. „

(*Sinossi giuridica,* fasc. 256, art. 22).

5. — La Cassazione di Roma *sentenziò a 27 aprile 1909:*

" *La condanna riportata da un pubblico ufficiale (nella specie un giudice conciliatore) per* abuso di autorità *commesso a fine privato costituisce causa di incapacità elettorale.* „

(*Legge* p. 1042, *Man. Amm.* 271, *Municipio Ital.* 434).

6. — La stessa Cassazione *a 11 febbraio 1910:*

" *Fra i reati, che tolgono al cittadino l'elettorato attivo e passivo, alla lettera* F, *terzo inciso, non sono solo indicati quelli di frode e di falso e loro attinenti, ma altresì quelli riguardanti l'abuso di fiducia.* „

" Commette *abuso di fiducia* (art. 176 c. p.) il pubblico ufficiale che direttamente o per interposta persona o con atti simulati, prende interesse privato in qualsiasi atto della pubblica amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio. *La condanna per concorso in tale reato produce incapacità elettorale.* „

" Non può immaginarsi abuso di fiducia politicamente qualificato peggiore di quello che commette il pubblico ufficiale che, direttamente o per interposta persona, o con atti simulati, prende interesse privato in qualsiasi atto della pubblica Amministrazione presso la quale esercita il proprio ufficio (nella specie, appalto del taglio dei boschi comunali) postergando l' interesse pubblico, commesso dalla fiducia concessa dagli elettori locali o dai poteri costituiti, al proprio interesse particolare privato, e si lascia trascinare, dalla bramosia di illeciti lucri, a sacrificare l'istituto, l'ente, le cui condizioni economiche è in dovere di avvantaggiare. Perciò, risulta evidente che ai condannati pel reato di cui all'art. 176 cod. pen. torna applicabile l'art. intest.

" Ed applicabile è pure a chi si sia reso complice di concorso nel reato suddetto cointeressando (come nella specie) un pubblico ufficiale per agevolarsi l'aggiudicazione di un appalto „.

(*Sinossi giuridica,* fasc. 273, art. 22).

nendo in debita considerazione le deficienze della legge 8 aprile 1900 vedima dalle attuali angustie tutta la classe degli insegnanti medi perchè possano con animo sereno consacrare tutte le energie all'adempimento del loro alto dovere.»

«I professori delle scuole medie della Sicilia occidentale, convenuti in Trapani il 9 febbraio 1913, fanno voti che nella imminente riforma economica siá computato agli effetti della pensione, il servizio governativo fuori ruolo e quello pregovernativo, prestato in istituti medi dipendenti dalle provincie, comuni o altri enti morali riconoscinti, conforme a quanto si pratica per gli altri insegnanti delle scuole pareggiate all'epoca della conversione delle medesime in governative; per i maestri elementari assunti all'ispettorato delle scuole primarie, o ad istitutori dei convitti nazionali e conforme a quanto si è praticato per gli incaricati ed aggiunti dei ginnasi regi delle scuole tecniche e delle scuole normali, confermati per un triennio.»

«Gl'insegnanti medi della Sicilia occidentale, convenuti a Trapani il 9 febbraio 1913, considerato che per nessun'altra delle amministrazioni dello Stato esiste la distinzione delle sedi in due categorie: «di primaria e secondaria importanza» così che alle sedi migliori vengono destinati gl'impiegati che si distinguono nel disimpegno delle loro mansioni, considerato che l'ufficio di insegnante è identico in tutte le sedi per le scuole dello stesso ordine e grado, fa voti perchè l'amministrazione della P. I. provveda affinchè sia del tutto abolita la distinzione delle sedi nelle due attuali categorie.

La discussione

Parlano sul primo ordine del giorno i proff. *Privitera*, *Giurlando* e *De Maria*.

Privitera vorrebbe espressa una più energica affermazione dell'urgenza dei provvedimenti reclamati e *Giurlando* insiste perchè si manifesti chiaramente ciò che i professori sarebbero disposti a fare nel caso che non fossero esauditi. *De Maria* osserva che la esposizione dei fatti, messi in chiara luce dal relatore, rappresenta la più bella forma di necessità in cui il governo si trova di risolvere la gravissima crisi: ritiene perciò inutile ogni imposizione e ogni minaccia che mostrerebbe scarsa fiducia nella causa sostenuta e guasterebbe la cosciente e serena manifestazione della forza che deriva ai professori dalla logica e dal diritto.

L'ordine del giorno è quindi approvato per acclamazione.

Al secondo ordine del giorno offre un prezioso contributo dl opportune considerazioni il professore *Fici* che svolge magistralmente i precedenti atti compiuti dal governo in materia.

Le sue aggiunte sono accolte all'unanimità.

Più disputato fu il terzo e ultimo ordine del giorno che implicava una riforma dello stato giuridico di grande importanza. Si conobbe che tanto i sostenitori quanto gli avversari partivano nella discussione della loro tesi da considerazioni opposte e disparatissime che, pur avendo ciascuna il loro valore, rivelavano uno stato di coscienza, al riguardo, ancora immaturo. L'approvazione dell'ordine del giorno fatta con lievissima maggioranza se non diede un voto risolutivo, mostrò tuttavia la necessità di una sapiente riforma nelle modalità dei concorsi.

Notevoli le osservazioni fatte dal Prof. *Giuffrida* sulla condizione particolare dei direttori dei ginnasi dei piccoli centri e di gran peso quelle manifestate dai professori *Martino*, *Giurlando* e *Ferrante* contrari all'abolizione della distinzione fra le sedi; ai quali si contrapposero vigorosamente i professori *Zerilli* e il relatore *Macciotta*.

Chiusura del Congresso
Banchetto al Grand Hôtel

Per ultimo rivolse ai congressisti un saluto di sincero compiacimento il valoroso presidente *Massaretti:* indi i congressisti si raccolsero a fraterno banchetto al *Grand-Hôtel*.

Al banchetto regnò viva allegria. Alla fine vennero pronunziati dei brindisi augurali dai proff. Sammarco e Cappellani della sezione di Trapani, Felicetti di Marsala, Marangio di Mazzara, Privitera di Alcamo, Zerilli di Trapani e, con ispirate parole, l'avv. Di Blasi. Chiuse magistralmente il presidente prof. Massaretti facendo appello alla disciplina federale e rinnovando i ringraziamenti alla città di Trapani.

Accoglienze CORDIALI e DEFERENTI!

— Che strane abitudini che trovo dopo tanti anni di assenza!
I deputati per stringere la mano scendono in cantina!

MONDANITÀ

Una culla

Il giorno 14 corrente la casa dei coniugi Dott. Arnaldo e Maria Gadola, nata Comm. Curatolo, è stata allietata dalla nascita del loro Gaetano.

Auguri infiniti al neonato, ai genitori e ai nonni Curatolo.

Fiori d'arancio

Sabato 15 corr. col doppio rito civile e religioso si sono sposati la gentile e colta sig.na Emma Solina del Comm. Carmelo e il distinto giovane Ing. Gaspare Di Maggio. Tenne l'anello il Cav. Carlo Sammartano. Dopo la cerimonia che è riuscita veramente solenne, in casa Solina tra gl'intimi fu tenuto uno splendido ricevimento.

Agli sposi, che sono partiti per il viaggio di nozze le nostre felicitazioni e auguri.

Il giorno di ricevimento.

La moda vuole oramai che si cominci a ricevere soltanto dopo le feste dell'anno, vale a dire a gennaio, e si finisca a Pasqua. Sono dunque tre mesi appena nei quali si apre la casa nostra agli amici e si concede loro di venire ad ossequiarci, a prendere notizia della nostra salute e delle cose nostre, a sorbire una tazza di the in compagnia più o meno gradita, fra conversari più o meno amabili e spiritosi, in un ambiente più o meno intellettuale e piacevole.

Non si può ammettere che una signora di modeste condizioni ami stringere relazioni superficiali, e possa circondarsi di che non conosce bene e per le quali non ha quella simpatia materiata di tutte le affinità di gusti, coltura, di educazione, sopratutto di viste, di sentimenti, di moralità, che forma le più salde e le più vive amicizie, per la mania di avere il suo salotto molto frequentato ed animato, per poter dire che riceve molto; e bene che si apra la nostra casa e conceda la nostra amicizia e la nostra intimità, doni tanto preziosi, a persone degne, a poche, elette, sia pure, e questa piccola schiera formerà una riunione delle più simpatiche e geniali, dalla quale sarà bandita e la maldicenza, e l'invidia, e tutti quei sentimenti bassi e gretti che disgraziatamente formano il substrato di molte persone che pure si ammantano di affabilità, di correttezza, di sentimenti nobili, ma che non ingannano a lungo andare perchè si manifestano o prima o poi in tutta la loro laidezza, nella loro natura vera. Date inesorabilmente l'ostracismo a tutte queste false amicizie, non accogliete in casa vostra chi vi sorride e vi adula per poi denigrarvi appena lontani, disprezzate e fuggite queste anime vili, dalle quali non potrebbero venirvi che dolori e amarezze.

Dulcis in fundo

La mattina delle ceneri.

— Come?.... Sono le nove e ancora non ti sei alzato?

— Ma sai che sono andato a letto alle quattro?

— Bella ragione! Io, per esempio, non sono andato a letto affatto eppure sono ancora in piedi.

Cronaca della Settimana

Inni, fischi, e cuscini

Dice il proverbio: tanto va la gatta al lardo finchè i cocci son suoi. E così avvenne al teatro Garibaldi domenica scorsa col cosidetto inno Nasi. Batti le mani ora, batti domani, le scatole si gonflano, finchè scoppiano come quelle di saturno.

Ma si crede davvero che il teatro sia casa propria? Passi che linno sgrammaticato si suoni al Catito, a Custonaci o al Cortigliazzo in qualche festino quando i fumi delle libazioni mettono un po' di allegria; ma il teatro è un ritrovo serio, in cui non è lecito disturbare il pubblico.

La pazienza ha un limite ed ogni buon gioco dura poco! Sicchè quando domenica sera quando la solita *clache*, richiese anzicché la *Principessa dei dollari*, l'inno per la decima volta suonato in due giorni, trovò i cordoni del pubblico alquanto tesi. E allora giù fischi che parevano quelli del giudizio universale; e quando i fischi si mostrarono insufficienti, giù i cuscini, e, anche le sedie. Bisognava vedere come cambiarono di colore certi nasiani. E se l'inno fu intonato, esso però fu coperto da tali fischi che era un piacere. La compagnia teatrale poi non faccia coro all'inno e sappia che il pubblico non è tutto nasiano e se ha tollerato, l'ha fatto per prudenza. L'indomani sera tutti stettero muti come pesci.

Libera docenza

Con piacere vivissimo apprendiamo che il D. Vincenzo Baviera ha conseguito la libera docenza per titoli in Patologia Speciale Chirurgica nella R. Univ. di Palermo.

La commissione era composta dei Prof. Triconi, Argento e Manfredi della R. U. di Palermo, Muscatello della R. U. di Catania e Dominici della R. U. di Roma i quali si congratularono col D.r Baviera per le brillanti prove fornite.

Al neo professore auguri sinceri.

Come s'insegna

Gli insegnanti elementari in soprannumero hanno creduto attribuire a certe parole di un nostro articolo "*Come si insegna*" un significato che era ben lungi del nostro pensiero, poichè della capacità e dell'attitudine all'insegnamento di queste egregie persone — i quali poi del resto sono provvisti come gli insegnanti ordinari degli stessi titoli accademici — non abbiamo mai dubitato. Il nostro intendimento era soltanto quelio di far notare che si era provveduto ad un insegnamento ordinario, con un incarico provvisorio.

Libri ai carcerati

Segnaliamo con vero compiacimento che la biblioteca per i poveri carcerati si accresce sempre più e fa davvero piacere il nobile slancio col quale ha risposto la nostra cittadinanza.

Il Cav. Xarra, Procuratore del Re ha preso molto a cuore la nobile istituzione e per il di lui interessamento si sono avuti buoni libri offerti dal Pretore di Gibellina avv. Antonino Bruno, dal Pretore di Castellammare avv. Messeri, dal Pretore di Calatafimi avv. Giaccone, dal Pretore di Mazzara del Vallo avv. Pucci, dal Rev. Arciprete Caronna di Poggioreale, dal Prof. Angelo Sandias dal sig. Flaminio Modena — Hanno fatto tenere offerte in denaro il Consigliere Comunale sig. Salvatore Lo Nero, il Pretore di Castelvetrano avv. Musillami, il Pretore di Calatafimi avv. Giaccone, il Pretore di Partanna avv. Carapezza.

Ci auguriamo che ben presto la biblioteca dei detenuti possa essere arricchita di nuovi ed utili volumi.

Concorso per ispettore

È stato firmato il R. decreto col quale la signorina Annita Solina di Felice, insegnante nelle nostre scuole elementari, ha vinto il concorso dt R. Ispettrice scolastica.

Dei trecento concorrenti, fra cui 33 donne, la commissione ne ha ammessi agli orali quarantatrè fra cui cinque donne.

Ne son caduti agli orali ben 14. L'esito di questo concorso dimostra che nelle nostre scuole comunali gli elementi degni di stima e di considerazione spesso non vengono nemmeno curati dai superiori e la ottima signorina Annita Solina ha dimostrato che ad essere quella valente educatrice apprezzata dal pubblico e dai colleghi, è una persona colta che riuscendo vittoriosa in un concorso irto di difficoltà saprà farsi ancora apprezzare nel nuovo ruolo al quale dovrà appartenere.

Le nostre più vive congratulazioni augurandole luminosa carriera.

Teatro Garibaldi

Ad occupare il posto del maestro Tondi nella musica al teatro Garibaldi, è venuto il giovane maestro Angelo Pascale, uscito recentemente dal conservatorio di Napoli, Egli come concertino, è stato molto apprezzato per il gusto fine e lo squisito senso d'arte con cui eseguisce l'assolo nell'operetta Eva. Al giovane maestro i nostri auguri.

Cinema Concert Excelsior

Sala Excelsior sempre nuove e splendide cinematografie.

FERROVIE DELLO STATO
Orario

Partenze da Trapani:

Misto . .	ore 4.30	Diretto	ore 12.20
Omnibus.	„ 15.	Misto (1)	„ 18.

Arrivi a Trapani:

Misto .	ore 11.25	da Castelvetrano	
Diretto	„ 14.30	Misto.	ore 8.—
Omnibus	„ 22.18	Misto.	„ 11.25

(1) Per Castelvetrano.

TOPI

e sorci muoiono fuori dei loro nascondigli usando il **Virus Danysz** scoperto dall'Istituto Pasteur-Parigi.

Senza pericolo per altri animali e per l'uomo.

Un tubo L. 2,50; Tre tubi L. 6,75 e cinque tubi L. 10.— Si vende nelle principali Drogherie, Farmacie e presso *Paganini Villani e C.* in Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

ROMEO VINCENZO

Sala per Toletta

Via Cortina N. 44 — Via Ospedale Militare N. 15

Profumeria - Articoli per regalo
Grammofoni delle primarie fabbriche
Vasto assortimento dischi

Il tutto a prezzi modicissimi

Vendita di Grammofoni con esteso assortimento di dischi anche

:: a rate mensili ::

PASTIGLIE DOWER POLLI
CONTRO LE TOSSI
SCATOLA da L. 1 = Franca nel Regno L. 0.15 in più
FARMACIA POLLI MILANO AL CARROBBIO

CERCASI *pianoforte buonissimo stato in affitto. Dirigersi Redazione "Corriere".*

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

Filiali: MILANO, GENOVA, ROMA, FIRENZE, TORINO, BOLOGNA

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

Liberale Papa — Gerente responsabile

LA SICANIA

SOCIETA DI NAVIGAZIONE - Capitale sociale L. 2.000.000

SEDE IN TRAPANI

LINEA I

Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore
		Trapani	Lunedì	6 —
Lunedì	7 —	Favignana	,,	7 —
,,	8 —	Marsala	,,	9,30
,,	15,45	Pantelleria	,,	20 —
Martedì	5,—	Lampedusa	Martedì	11,30
,,	14,30	Linosa	,,	15,10
Mercoledì	0,30	Porto Empedocle	Mercoledì	6 —
,,	8,45	Sciacca	,,	9,20
,,	10,30	Porto Palo	,,	10,40
,,	12,35	Mazzara	,,	14 —
,,	15,30	Marsala	,,	16,39
,,	17,50	Favignana	,,	18,15
,,	19,15	Trapani		

LINEA II

Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore
		Trapani	Mercoledì	7 —
Mercoledì	8 —	Favignana	,,	8,30
,,	9,50	Marsala	,,	11 —
,,	12,30	Mazzara	,,	14 —
,,	15,55	Porto Palo	,,	16,10
,,	17,20	Sciacca	,,	17,45
,,	20,30	Porto Empedocle	Giovedì	0,30
Giovedì	9,50	Linosa	,,	10,30
,,	13,30	Lampedusa	,,	20,30
Venerdì	5,45	Pantelleria	Venerdì	8,30
,,	14,45	Marsala	,,	16 —
,,	17,20	Favignana	,,	18 —
,,	19,—	Trapani	,,	24 —
Sabato	5,50	Palermo	Sabato	24 —
Domenica	5,50	Trapani		

LINEA III

Arrivi	ore	Porti	Partenze	ore
		Trapani		8,30
	9,30	Favignana		10 —
	10,20	Levanzo		10,40
Giovedì e Domenica	12 —	Marettimo	Giovedì e Domenica	13 —
	14,20	Levanzo		14,40
	15 —	Favignana		15,30
	16,30	Trapani		

LINEA IV.

Arrivi	ore	Porti	Partense	ore
Martedì Domenica Giovedì Sabato	17,40 16,40	Palermo	Martedì Giovedì, Sabato e Domenica	7,—
Sabato	10,40	Ustica	Martedì Domenica Giovedì Sabato	14 — 13 —

Linea Commerciale B

Arrivi	Porti	Partenze
	Trapani	Giovedì mattina
Giovedì mattina	Marsala	Giovedì sera
Venerdì pomerig.	Reggio o Milazzo	Venerdì sera
Sabato mattina	Catania	Lunedì sera
Martedì mattina	Riposto	Martedì sera
Mercoledì matt.	Messina	Mercoledì sera
Giovedì sera	Napoli e Golfo	Sabato sera
Lunedì mattina	Livorno	Lunedì sera
Martedì mattina	Genova	Martedì sera
Mercoledì matt.	Livorno	Mercoledì sera
Venerdì mattina	Napoli	Sabato sera
Domenica sera	Palermo	Lunedì sera
Martedì mattina	Trapani	Giovedì mattina

Approdo quindicinale a *Civitavecchia*.
Approdo eventuale a *Spezia* da eseguirsi prima di *Genova* all'andata.

Linea Commerciale B

Arrivi	Porti	Partenze
	Trapani	Venerdì mattina
Venerdì mattina	Marsala	Venerdì sera
Sabato mattina	Palermo	Sabato sera
Martedì mattina	Genova	Venerdì sera
Domenica sera	Napoli	Lunedì sera
Martedì sera	Trapani	

Approdo eventuale a *Livorno* in provenienza da *Genova*.

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA — CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO

UFFICIO CAMBIO - **Via S. Rocco, 4** TRAPANI SEDE - **Via S. Rocco N. 6, p.° piano**

AGENZIE *BORGO ANNUNZIATA - ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA*

Situazione a 31 Gennaio 1913

ATTIVO				PASSIVO			
Cassa		L.it.	257.776 06	Capitale		L.it.	1.200.000 »
Effetti		»	3.546.272 15	Riserva		»	24.035 49
Titoli di proprietà		»	2.148.374 »	Fondo oscillazione Titoli		»	12.583 90
Sovvenzioni		»	175.519 45	Depositi in c/ c/ ed a risparmio		»	4.516.819 54
Partecipazioni		»	766.990 84	Buoni fruttiferi		»	412.523 06
Anticipi agli impiegati		»	31.395 88	Effetti all'incasso conto terzi		»	10.509 79
Banche, corrispondenti e clienti		»	283.452 87	Banche, corrispondenti e clienti		»	688.303 89
Agenzie loro c/ c/ (saldo)		»	244.987 48	Esattorie e Tesorerie		»	34.003 99
Esattorie e Tesorerie		»	176.705 85	Creditori diversi		»	986.905 »
Debitori diversi		»	336.429 34	Dividendi a pagare		»	4.665 »
Mobilio e spese d'impianto		»	11.097 95	Cassa di previdenza per gli Impiegati		»	18 961 92
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.		»	16.306 »	Utili lordi del corrente esercizio	L. 54.474,70		
Spese generali e tasse del corrente esercizio		»	37.428 65	» netti	» 68.950,24		123.424 94
		L.it.	8.032.736 52			L.it.	8.032.736 52
Depositi a garenzia di sovvenzioni	L.	246.483,82		Depositanti a gar. di sovvenzioni	L.	246.483,82	
» a custodia	»	342.842,40		» a custodia	»	342 842,40	
» obblig. a cauzione	»	497.350,—	1.086.676 22	» obblig. a cauzione	»	497 350.—	1.086.676 22
		Totale L.it.	9.119.412 74			Totale L.it.	9.119.412 74

I Sindaci
G. PAGANO

La Direzione Centrale
p. p. SESTA — ALESTRA

Il Ragioniere
B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente — interesse **2** %.
Il correntista può disporre con Chèques sino a L. **10.000** a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio — interesse **2,80** %.
Prelevamenti: L. **3.000** a vista, L. **5.000** con un giorno di preavviso, L. **10.000** con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio — interesse **3** %.
Prelevamenti: L. **500** a vista, L. **1.000** con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. **500** al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi — interesse **2,75** %
da 6 a 11 mesi „ **3** %
da 12 a 18 mesi „ **3,25** %
da 19 mesi ad oltre „ **3,50** %
Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Deposit a Custodia semplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LEGGE 4 APRILE 1912

ASSICURAZIONI

Sulla VITA - POPOLARI - COLLETTIVE

RENDITE VITALIZIE

Tariffe più basse di quelle praticate da tutte le Compagnie di Assicurazioni sulla Vita - Condizioni di polizza le più liberali.

Le polizze emesse dall'Istituto Nazionale oltre che dalle riserve matematiche e dalle altre riserve dell'Istituto sono garantite dal Tesoro dello Stato.

I capitali e le rendite assicurate presso l'Istituto Nazionale sono insequestrabili.

Cav. Gabriele D'Alì

Agente Generale per la Provincia di Trapani

Ufficio dell'Agenzia: ***Via Ammiraglio Staiti, 31***

(Portone UFFICIO SICANIA)

Gabinetto per le malattie d'Orecchio, Naso e Gola

Diretto dallo Specialista

Dottor LONGO F. PAOLO

già della R. Università di Torino

Metodi speciali per la cura dell'ozena (alito fetido), dei rumori subbiettivi d'orecchio e di qualsiasi deformità del naso

Al Gabinetto è annesso un

Istituto Elettro-Fototerapico

Correnti elettriche - faradiche e galvaniche
massaggio vibratorio - diafanoscopia - galvanocaustica
bagni di luce elettrica generali e parziali

Si curano con i sistemi moderni di elettro-fototerapia: i catarri cronici d'orecchio, del naso, della gola e dei bronchi; le nevralgie; le paralisi d'ogni genere, le paresi.
Guarigione rapida dei reumatismi anche cronici.

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 9 alle 12

Trapani Corso Vittorio Emanuele n. 150 (palazzo Conte Pepoli) *Trapani*

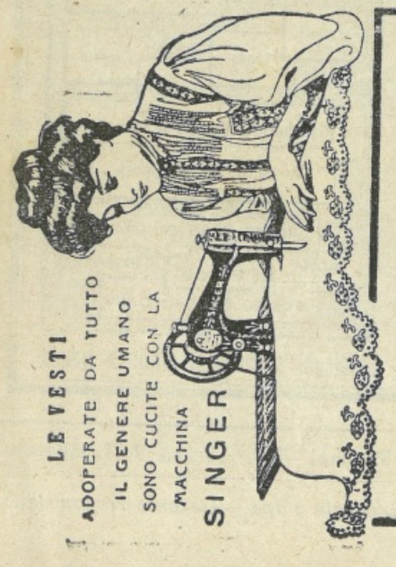
Visite gratuite per i poveri dalle ore 12 alle 13

Di Vita & Cernigliaro

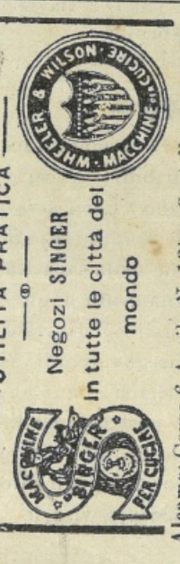
FABBRICA DI CALCE E LATERIZI "VILLANOVA„
TRAPANI (Piazza Stovigliai)
La più grande che fin'ora esiste in Sicilia

La Calce, a grossi massi atti ad essere trasportati in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, senza timore di avaria di sorta, viene ceduta a prezzi da non temere concorrenza.

Esclusivi concessionari per la vendita dei mattoni refrattari ***FOSTER.***



LA SUPREMAZIA DELLA
MACCHINA SINGER
è stata sostenuta ed aumentata
DURANTE QUARANTA ANNI
e presentemente più di
DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER
si fabbricano e si vendono annualmente
la macchina da cucire di ultima invenzione
È LA
SINGER "66„
LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANTA ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORIE E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI
UTILITÀ PRATICA



Negozi SINGER in tutte le città del mondo

Alcamo: Corso 6 Aprile N. 135—**Castellammare:** Via Garibaldi, 100—**Castelvetrano:** Corso V. E. 78-80-**Marsala:** Via Cassero, 189-**Mazzara Vallo:** Via S. Giuseppe

Servitevi della Pubblicità Economica

Ritorniamo all'antico

Presso la Ditta **P. Genna in Trapani** si trovano **Mattonelle verniciate vero Napoli** con belli disegni e lunghissima durata a **prezzi convenientissimi.**
Si trovano **Piastrelle** di cemento e a **mosaico** della insuperabile casa industriale

ING. S. GHILARDI & C.

garentite per la stagionatura, da non confondersi con altre a buon mercato.
Cementi Portland lenta presa di I e II laccio nero e bianco.
Si accettano ordini per grandi partite con pagamenti contro accettazioni.
Articoli igienici—Cessi di tutte le qualità—Materiale laterizi.
Si cercano rivenditori in Provincia

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI

MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali

BRIDGE WORCK

(Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON RECASI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Consultazioni gratuite per i poveri
dalle ore 8 alle ore 9.